

Particolarmente istruttiva al riguardo è l'accurata ed oggettiva disamina che fa il Pirou della condizione fatta all'insegnamento di discipline economiche in Francia, che, per essere inserito in gran parte nelle Facoltà di legge, riceve uno sviluppo inadeguato. Nonostante l'introduzione del diploma di studi economici superiori non si è ancora riusciti — nota il Pirou — a porre coloro che lo affrontano in condizione di seguire gli insegnamenti speciali. Gli studi da loro compiuti in precedenza sono prevalentemente giuridici. E poi: gli stessi corsi speciali difettano della varietà necessaria. In provincia sono solo due; a Parigi è già troppo se ciò che vien fatto corrisponda al minimo indispensabile al livello di studi superiori. L'insegnamento della statistica, inesistente in provincia, è facoltativo a Parigi. Niente corsi speciali sulle operazioni di banca, sulla borsa, sui mercati, sulla storia economica, sulla teoria economica.

Non è il caso qui di soffermarsi sulle sagge proposte avanzate dal Pirou per la riforma degli insegnamenti economici in Francia. Nè è possibile dire di più su quanto riferiscono i singoli collaboratori sull'esperienza nei propri paesi. Chiuderò notando come il Del Vecchio abbia da par suo colte in poche pagine le caratteristiche dei nostri studi economici. Opportunamente egli ha messo in rilievo il rigore teorico di essi, che pone i nostri studiosi nelle migliori condizioni per affrontare i problemi complessi dell'economia nuova e, in particolare, la ricostruzione della scienza economica su base corporativa.

La lunga ed elaborata memoria del prof. Borgatta sulle discipline finanziarie, è così densa di contenuto da costituire una guida preziosa per chi voglia studiare la scienza italiana della finanza pubblica.

F. VITO

A. A. CROSARA, *Testo elementare di economia*, un vol. di pagg. 203, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 1938.

Trattasi di un testo compilato ad uso dei Licei e degli Istituti magistrali. Seguendo i programmi ministeriali, l'A., ad alcune precisazioni sull'oggetto degli studi economici, fa seguire un'indagine critica del sistema economico mercantile, della sua evoluzione verso il naturalismo ed infine del sistema liberale. Un esauriente capitolo è dedicato alle premesse fondamentali dello stato corporativo, mentre ad una sintetica ma chiara esposizione dell'ordinamento costituzionale dello Stato Fascista è dedicata l'ultima parte dell'opera.

Dire che il volume sarà unicamente destinato ad aprire le giovani menti degli studenti di scuola media alle prime conoscenze dell'evoluzione del pensiero economico e della teoria del momento economico-politico-sociale che essi al presente vivono ed al cui naturale evolversi dovranno attivamente partecipare, non ci sembrerebbe esatto. Il volume presenta — specie nei primi capitoli — spunti originali e polemici notevoli, oseremmo dire anche un po' ardui per delle menti non abituate alla teoria dell'economia. Non per nulla l'A. ha saggiamente ritenuto opportuno collocare, al termine del lavoro, una serie di definizioni tendenti a togliere le contraddizioni insinuate dal linguaggio usuale.

G. MIRA

M. DE LUCA, *Aspetti ciclici della distribuzione del reddito*, un vol. di pagg. 89, Napoli, Arti grafiche Amodio, 1938.

Il De Luca, già noto per i suoi studi sul ciclo economico e sui costi di produzione, vuole esaminare in quest'opera « tutte le caratteristiche che ciascuna specie di reddito presenta in ogni fase del ciclo economico ».

La fase d'espansione, caratterizzata dal generale aumento dei redditi, segna un incremento nel tasso d'interesse ai depositanti, nel reddito dei lavoratori e imprenditori prima senza occupazione. I mezzi per accrescere il reddito sono forniti dal risparmio precedentemente accumulato e dall'inflazione (legale e bancaria). La parte di risparmio che viene direttamente utilizzata nell'industria in espansione, costituisce reddito per i titolari dei fattori produttivi.

L'attribuzione del reddito, in questo periodo, è fatta in base a previsioni ottimistiche sul valore del prodotto: onde capitalisti ed operai sono bene retribuiti (vi è però il fattore negativo dei prezzi che salgono). Pure dovuto all'ottimismo diffuso

